



SEZIONE  
INTRA



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVIII - n. 205 Giugno 2018

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



Dall'Adunata di Trento gli Alpini lanciano un messaggio importante

**L'ITALIA SIAMO NOI**

## Un messaggio chiaro: L'ITALIA SIAMO NOI

**H**o voglia di neve, ancora. Ho voglia del silenzio che può essere concesso solo quando raggiungi quegli ambienti inaccessibili sconosciuti ai più. Ho voglia di quella solitudine che ti offre l'ebbrezza di essere te stesso in armonia con il mondo.

Un po' di strada, qualche passo, beh direi forse un po' di più di qualche passo, ecco che i miei scarponi iniziano finalmente a sprofondare nella neve, ma è una neve primaverile e la marcia rallenta, si scivola, si sprofonda e la fatica aumenta. Mi fermo, sfilo dallo zaino le ciaspole e proseguo. Nonostante l'attrezzatura, il manto bianco fa fatica a reggere il mio peso, la mia età non mi permette di tenere il passo rapido e leggero che vorrei, e lo sforzo aumenta. Sento solo il mio respiro e il rumore crepitante e regolare dei miei passi. Anche le poche creature che mi hanno segnalato la loro presenza con qualche richiamo, si sono ammutolite. Mi accorgo che in qualche modo mi manca quell'ossessionante *tèèh-tèèh* della cincia alpestre o quel *srii-srii* dei piccoli regoli che rovistano incessantemente tra gli aghi degli abeti, ma

questo significa che la mia marcia continua e che mi sono alzato di quota. Man mano che proseguo la vegetazione cambia, gli alberi hanno dovuto diminuire la loro prestanza e, solitari o in piccoli gruppi, hanno ceduto spazio a pascoli ancora dormienti sotto la neve e ai rododendri che si preparano con la loro fioritura a tingere di rosso i costoni della montagna. Altre anime vivono tra loro, altrettanto gioiose, altrettanto laboriose e altrettanto riconoscenti di vivere così. Adesso ascolto il vento che sferza a tratti il fianco della montagna e guardo le nuvole che assumono figure bizzarre accarezzando dolcemente le rocce delle cime più alte. Non sento più la fatica, non ho un obiettivo da raggiungere, mi fermo e mi appoggio su una bella roccia asciutta e riempio i polmoni e la mente, vedo e sento quello che voglio vedere e sentire e chiudo gli occhi di fronte a un tiepido sole.

«Come è andata a Trento?» tuona una voce profonda a poca distanza da me e che mi fa trasalire. Accidenti, quell'attimo di relax deve essersi trasformato in un sonno profondo se non mi sono accorto di una presenza così in-

gombrante, e allora guardo con un po' di stupore, cerco di capire. Il viso mi sembra noto ma non riesco a ricordare... vedo tanta gente... L'aspetto è duro ma simpatico, anzi tutto il suo fare dimostra l'appartenenza a questo ambiente estremo e poi, una domanda così chi può farla se non un alpino e in più qualcuno che mi conosce?.

«Bene - rispondo - è stata una bella adunata e nonostante qualche preoccupazione iniziale e qualche polemica creata a tavolino, la risposta generale da parte della gente e degli alpini è stata entusiasmante».

«Ah sì, ho sentito di qualche sabotaggio sulla linea ferroviaria e poi di qualche giornale filo-crucco che ha enfatizzato alcuni atteggiamenti negativi della festa e pubblicato interviste improntate ad analisi inverosimili, dimenticando che l'Italia è entrata in guerra per Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia»

«Eh sì, credo, anzi sono certo, che anche gli italiani se ne siano dimenticati, d'altronde ne abbiamo sentite di battute vigliacche, una più una meno...».

Intanto continuo a guardare questa figura che mi ricorda un personaggio di Mario Ri-



## ATTIVITA' SEZIONALE E DEI GRUPPI

goni Stern, ma non riesco a ricordare e probabilmente questo dubbio traspare, tanto che il mio interlocutore si sente in dovere di anticipare la mia domanda. «Mi chiamo Fabio e ci conosciamo in maniera indiretta, per cui il mio cognome non le può dire niente, ma siamo alpini e questo è sufficiente no?».

«Vero» gli rispondo di rimando.

«E allora? È stata una festa come le altre o l'atmosfera era diversa da quanto ci si aspettava?».

Sentivo che il mio interlocutore non si sarebbe accontentato di una semplice descrizione e quindi ho cercato di analizzare il vissuto di quei tre giorni e di ricordare fatti che potessero contribuire ad una ricostruzione di cosa è stata questa grande festa. D'altronde, tre giorni in un luogo dovrebbero permettere di fare qualche riflessione e allora comincio a raccontare.

«Sono partito con gli amici di sempre, anche se segnati da un vuoto incalcolabile; l'armamentario al seguito per garantirci la sopravvivenza decisamente abbondante, la destinazione... una città ricca di storia e di significati. Bene, mi sono detto, ce n'è abbastanza per iniziare una buona adunata. La bella Triedum per i Romani doveva svelarsi ai miei occhi. Vedi Fabio, tra alpini permettimi di

darti del tu, mi domandavo come poteva accoglierci una città al confine tra il mondo latino e il mondo germanico, tra cattolicesimo e protestantesimo, formatasi tra un mondo colto e raffinato e un altro grezzo e brutale ma ansioso di ingentilirsi al cospetto delle Signorie presenti a sud delle Alpi. Nonostante ottocento anni sotto il Principato Vescovile del Sacro Romano Impero Germanico, Trento è una città italiana nei nomi dei suoi figli, nelle linee architettoniche delle sue case e nel comportamento aperto dei suoi abitanti; una sola eccezione, il mondo della tavola che, potrò sbagliarmi, mi è sembrato tipicamente tedesco, comprese le grandiose birre. Incredibilmente, già al nostro arrivo il giovedì sera sembrava che Trento non potesse più ospitare nessuno e dopo ore di ricerca abbiamo dovuto porre la nostra base a ben due chilometri di distanza dal centro. Abbiamo percorso tante volte a piedi la strada che ci separava dai nostri punti di ritrovo ma abbiamo anche utilizzato i bus navetta che, devo dire, mi hanno divertito e permesso di fare una piccola considerazione. Infatti ancor oggi non siamo riusciti a capire il percorso effettuato. Eppure il Duomo lo vedevamo lì a un passo da noi, e invece niente, una velocità piuttosto ar-

ditata, curve e controcure e poi la fermata, a questo punto avevamo perso i riferimenti e ci mancava solo che qualcuno tirasse fuori una bussola o un GPS per capire dove eravamo; invece arrivava regolarmente dal posto di guida una voce paziente che ci informava che per noi era meglio un'altra fermata e poi simpaticamente ci venivano fornite una serie di informazioni utili per permetterci un maggior apprezzamento della città. Insomma, per la simpatia profusa, le gestualità, la voglia di condividere il piacere della festa mi sono convinto che l'influsso teutonico si è decisamente annacquato. Quando visito una località mi piace leggere le iscrizioni commemorative poste sui muri per cogliere piccoli segni della storia che possono farmi capire dove mi trovo e che gente ci vive. Ebbene a Trento avevo un motivo in più, volevo leggere l'italianità nei nomi e nei fatti. Viste le azioni incresciose che erano avvenute contro questa adunata, mi sono chiesto se avevo trascurato qualche cosa nelle mie conoscenze storiche che potesse giustificare in qualche modo un sentimento ostile verso gli alpini. D'altronde la mia Istria e la Dalmazia dopo duemila anni di latinità sono state ven-



### Di Festa in Festa

**I Gruppo di Premeno**, uno dei più vecchi per fondazione della nostra Sezione, ha fissato la propria tradizionale Festa per **sabato 28 e domenica 29 Luglio**.

**I Gruppo di Gignese** è al lavoro per la Festa del **55° Anno di Fondazione**. Rispetto alla data annunciata sull'ultimo numero del giornale, c'è lo spostamento di una settimana: la Festa si svolgerà **dal 3 al 5 agosto**.

**I Gruppo di Biganzolo** ha sciolto le riserve sulla data della tradizionale Castagnata: l'appuntamento è fissato per il **7 ottobre**.

## LA 91a ADUNATA A TRENTO



dute da alcuni traditori italiani con il plauso di un discreto numero di instupiditi a favore delle esigenze di un palcoscenico internazionale. Trieste ha sempre più nostalgici dei tempi in cui la città era il porto dell'Impero Asburgico: forse si tratta di mutamenti e relatività per una spina dorsale che non c'è più? E allora Trento? Non è difficile pensare che oggi con uno stato in grave declino vi siano spinte centrifughe, magari sostenute anche da italiani che rimpiangono l'amministrazione d'oltralpe, ma allora, caro Fabio, mi sono domandato: all'inizio del Novecento le cose come stavano, la popolazione era italiana? Doveva uscire dall'influenza austriaca? Dovevo assolutamente darmi una risposta, anche perché anche tra i miei amici c'è stata una certa tensione nei confronti di alcuni locali che espongono unicamente la bandiera bianca e rossa con l'aquila e non il nostro tricolore. Negli stemmi araldici, nelle

lapi di incastonate nelle chiese, nei marmi commemorativi, nella lettura della storia, nomi italiani e nomi latini e almeno due rivolte violente nei secoli passati, ma per contro, una lapide che ricorda oltre mille Trentini caduti per l'Austria, forse convintamente, forse obbligati, forse solo per difendere la dignità di un popolo, ma sono morti per quell'aquila bicefala tanto invisa soprattutto agli italiani del Nord. A tal proposito non sono mancate belle cerimonie in ricordo di tutti i caduti, senza distinzioni, in un abbraccio simbolico tra gente che ha fatto il proprio dovere e non sono mancati gli apprezzamenti per questo gesto di umiltà. Rimane la sostanza: Battisti, Bettinazzi, Galvagni, Zuccali, ecc., oppure Malacarne (1680) Perotta (1655) solo per citarne alcuni, decisamente nomi italiani. E i sentimenti? Un po' più difficile dimostrarli, ma l'avversione all'Impero l'ho vista in tutta la

letteratura risorgimentale e se aggiungiamo i sentimenti non proprio carini nei confronti della "soldataglia" formata da "crucchi, ungari e cruat" ben espressa dal Giusti nella poesia " Sant'Ambrogio", ecco, la miscela esplosiva è bella e servita. Ma tutta la manifestazione è stata impostata nel ricordo, nel capire le ragioni che hanno portato alla guerra e per mantenere la pace, a partire dal logo, una colomba incastonata nel numero 91. E poi decine di mostre impostate con questa intenzione: impossibile visitarle tutte, e poi conferenze, e ancora esibizioni come quella dei paracadutisti o delle Frecce Tricolori. Le cerimonie da protocollo effettuate in un contesto così significativo per la nostra storia sono state particolarmente toccanti e poi, Fabio, ma sai quanti cori e fanfare ci sono state nella giornata di sabato nella sola città? Beh più di cento! Quanto dovrebbe durare una adunata nazionale per cogliere e



condividere tutte le proposte offerte? E Trento ha offerto tanto ai suoi visitatori con i suoi castelli, le chiese e la natura straordinaria che la circonda. Caro Fabio, io credo che un mese non basterebbe».

Qualcosa attira la nostra attenzione, il racconto si interrompe bruscamente, una serie di suoni soffiati e borbottii ci giunge alle orecchie, i nostri occhi si focalizzano subito su una radura poco distante.

«È il rugolio dei galli forcelli, la stagione delle arene a fine maggio è ormai al termine, ma questi sembrano ancora molto attivi» sentenza Fabio. Annuisco, quattro soggetti si confrontano violentemente davanti a noi, caruncole rosse gonfie, livrea nera che finisce con una coda a lira e sottocoda bianco messo ben in esposizione. Affascinati restiamo in silenzio per un po' e gli spettatori aumentano, due marmotte indispettite da tanto

trambusto si espongono dal loro rifugio e sembra che redarguiscono i contendenti con rapidi movimenti della testa e borbottii.

Aspettiamo ancora un po', poi Fabio riprende. «Ma la gente che cosa diceva e la sfilata si è svolta bene ed è stata seguita, condivisa?». Su questa domanda sono rimasto un po' interdetto, certo la sfilata era andata bene, intorno a noi ali di persone entusiaste, la Sezione si è presentata con un buon numero di partecipanti e, anche se ci siamo sconsiderati proprio davanti alle tribune, il complesso è stato certamente positivo, ma non sapevo dire se c'era stata maggiore o minore partecipazione da parte della gente in confronto ad altre adunate. Poi ho risposto «il mio cappello si è logorato a forza di darlo in mano alle persone e magari ai loro bambini, perfino i gestori cinesi di un piccolo bar hanno voluto una foto ricordo, ma è lo

sguardo che ho visto negli occhi di molti giovani, davanti alle nostre fanfare, ai nostri cori, soprattutto se improvvisati in mezzo alla gente, che mi ha colpito, anzi che mi colpisce a tutte le adunate. Stupore, commozione, coinvolgimento, amore per l'Italia, amore per gli Alpini e, forse, speranza. Caro Fabio, non so se ce ne fossero di più o di meno, ma ne ho visti tanti, famiglie intere che si mischiavano senza timori in mezzo alla incredibile bolgia alpina con una sola certezza: ricevere quello che stavano cercando. Non so se l'anno prossimo a Milano avremo la stessa accoglienza, mi basterà mangiare il risotto con la luganega e la cotoletta alla milanese rigorosamente da non confondere con la viennese... perché non ho dubbi: l'Italia siamo noi».

*Uberto Calligarich  
foto di Maurizio Camussaro*

# L'Intra domina il Trofeo «L'Alpina»

**S**abato 24 febbraio, sotto una piovgerella poi trasformatasi in una leggera nevicata, si è disputata a Domobianca la gara di slalom gigante valida per l'assegnazione della 2a edizione del Trofeo triennale non consecutivo «L'Alpina» tra le Sezioni A.N.A. di Domodossola, Intra e Omegna.

Alla partenza sulla pista Lavancale 55 con concorrenti suddivisi in cinque categorie per i Soci Alpini e in altre due categorie: una per i Soci Aggregati maschili e una per i Soci Alpini e Aggregati femminili. La massiccia partecipazione e le ottime prestazioni dei nostri atleti hanno finalmente permesso alla nostra Sezione, dopo quattro anni, di conquistare il Trofeo con ampio margine sulle altre due Sezioni. Di seguito riportiamo i risultati:

## ALPINI

### 1ª categoria

- 1° Angelo SERGIO
- 3° Miles MORETTINI
- 4° Paolo GIOVANNETTI

### 2ª categoria

- 3° Alfredo BORGAZZI
- 5° Massimo CALZAVARA
- 7° Giorgio OLZERI
- 9° Luca MANISSERO

### 3ª categoria

- 1° Andrea BORIOLI
- 2° Sandro BORGOTTI
- 6° Mirko ANELLI
- 7° Nelson POLI
- 10° Gian Piero MAGGIONI

### 4ª categoria

- 2: Maurizio MORETTI
- 4° Luciano BERNARDELLI

### 5ª categoria

- 1° Claudio GIOVANARDI
- 2° Vittorio SOTTOCORNOLA



## 1ª AGGREGATI

- 1° Riccardo BORGOTTI
- 2° Claudio DATTRINO
- 3° Davide BORGHI
- 6° Marco ANTONINI
- 7° Matteo TEDESCHI
- 9° Ivan FANTOLI
- 11° Gianluca SUMMA

## CLASSIFICA PER SEZIONI

- 1. INTRA punti 140
- 2. DOMODOSSOLA punti 89
- 3. OMEGNA punti 39

*Giancarlo Dattrino*



## Scialpinismo, la Sezione Intra

**L'11** febbraio si è svolto in Valbognanco (VB) il 35° Tour de Monscera, gara nazionale individuale FIS (Federazione Italiana Sport Invernali) di scialpinismo, la più importante nell'ambito dell'International Ski Tour e valida per l'assegnazione del Trofeo Adriano Maccagno alla squadra dello



DITTA  
**F.lli CHIESA**  
s.n.c.  
di Sirio & Rinaldo Chiesa  
P. IVA e C.E.: 00116090036  
C.C.I.A.A. Novara 98042  
Reg. Isella  
S. Bernardino Verbano  
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
in alluminio**

**Costruzioni  
in ferro**

**Lavorazioni  
su misura**

**[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)**

# Scialpinismo, bene l'Intra ai tricolori

**I**l 18 marzo, organizzato dalla Sezione Vallecarnonica, si è disputato il 41° Campionato Nazionale ANA di Scialpinismo lungo un percorso sulle nevi dell'Adamello e del Presena che furono per gli Alpini cento anni fa teatro di battaglie della guerra bianca.

Le gare, con condizioni meteo incerte e con nevischio in quota, si sono comunque svolte regolarmente lungo un percorso leggermente modificato per garantire la sicurezza dei concorrenti.



Alla partenza 130 squadre di due componenti suddivisi nelle seguenti due categorie:

**SOCI ALPINI:** 1a categoria percorso A lungo per l'assegnazione del titolo di campione italiano ANA e 2a categoria, percorso B corto, non valido per il titolo;

**SOCI AGGREGATI:** due categorie con la medesima suddivisione dei Soci Alpini.

Per la nostra Sezione erano presenti due squadre di Alpini e due squadre di Aggregati che hanno gareggiato sul percorso lungo e con ottime prestazioni hanno conseguito i seguenti prestigiosi risultati:

## ALPINI

**9° posto** Angelo SERGIO e Stefano TOFFOLET

**15° posto** Luca CERESOLI e Stefano TRISCONI

## AGGREGATI

**1° posto** Imerio PIANA e Ivan VOLPONE

**3° posto** Ivan FANTOLI e Cristian MINOGGIO

Di conseguenza la Sezione Intra si è classificata al nono posto su 26 per quanto riguarda i Soci Alpini e al primo

posto (su sei) in quella dei soci aggregati.

Infine è opportuno rilevare che le nostre due squadre di aggregati hanno ottenuto tempi che li vedrebbero inseriti al 3° e al 5° posto nella classifica generale valida per il titolo di campione nazionale ANA.

È pertanto doveroso il ringraziamento ai nostri atleti da parte del Consiglio Direttivo Sezionale e degli Alpini tutti.

*g.datt.*

## conquista il Trofeo Maccagno

Sci Club con il miglior tempo totale, sommando i parziali dei primi tre atleti al trauardo.

Tutti i nostri sei atleti, autori di ottime prestazioni, hanno consentito al GSA della Sezione Intra di conquistare per la prima volta l'ambito Trofeo.

Alla gara hanno partecipato oltre 120 concorrenti in rappresentanza dei vari Sci Club nazionali e locali e del Centro Sportivo Esercito.

**I risultati**

7° Cristian MINOGGIO

12° Giacomo LUVINI

13° Imerio PIANA

15° Ivan VOLPONE

62° Elia GERMANI

66° Matteo TEDESCHI

Ai nostri atleti il plauso di tutti i Soci Alpini e Aggregati della Sezione.

*g.datt.*



AZIENDA VITIVINICOLA  
*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti

[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

**S.a.f.**  
**holiday  
tour**

**AGENZIA VIAGGI E TURISMO**

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA  
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

# I difensori del Piemonte

«Siano le fortezze poche e buone, situate alle frontiere... Siano capaci di contenere tanta guarnigione che vaglia a sostenere un assedio, o che il nemico sia obbligato d'averci rispetto qualunque volta... Si edificano nella parte più eminente del luogo e superiore del fiume; o si abbraccia con due baloardi di dentro, e con gli altri di fuori della piazza per comandare in un medesimo tempo al fiume, alla campagna e alla piazza...».

Raimondo Montecuccoli  
Aforismi dell'arte bellica

Tutta la nostra Italia è disseminata di castelli, siano essi ad uso abitativo e/o di difesa, testimoni della storia travagliata della nostra Patria. Proprio per questo il Piemonte non è certo da meno delle altre regioni: nonostante le distruzioni (e ricostruzioni) avvenute nei secoli esistono ancora le cosiddette "cittadelle" come quella di Alessandria ancora integra, e inoltre casematte e piazzeforti di vario genere, dette anche "fortezze" (o "forti" se di dimensioni limitate e destinate ad uso solo militare), con funzione di sorveglianza e di difesa di valichi o vie di comunicazione. Ancora in epoca recente sono state realizzate linee fortificate come la **Frontiera Nord**, più conosciuta come **Linea Cadorna**, a protezione del confine nord e costituita da una lunga serie di trincee (72 km), postazioni di artiglieria (88 di cui 11 in caverna), osservatori, ospedali da campo ecc., estesa dalle valli ossolane ai passi orobici. Ormai caduta in abbandono, ne restano pochi presidi ben conservati, soprattutto postazioni in caverna o tratti di strade e trincee.

Gli esempi più imponenti della lunga storia difensiva della nostra regione sono però costituiti dai forti ancora esistenti, peraltro quasi tutti posti sul confine occidentale. Di questi, che sono in numero limitato e ormai destinati ad un ruolo turistico e museale, vorrei ricordare brevemente le caratteristiche a testimonianza di epoche e vicende ormai lontane, ma la cui suggestione rivive ancora fra le grigie mura, come può testimoniare chi ha avuto l'occasione di visitarli.

Non è facile stabilire un ordine cronologico di costruzione, perché quasi tutte queste opere sono derivate da trasformazioni di antichi insediamenti difensivi, spesso medioevali. Adottando però il criterio di considerare la data della loro "nascita" ad uso di fortezza, la priorità spetta comunque al

**Forte o "Rocca" di Verrua Savoia**, alta sul Po presso Crescentino, all'incirca all'incrocio fra la province di Asti, Alessandria e Vercelli. Costruita nel 1315 dal vescovo di Casale, fu lungamente contesa fra i Marchesi di Monferrato e i Savoia che ne fecero un punto difensivo importantissimo sulla via verso Torino. Nella fase di progettazione di questo forte, come delle altre importanti opere successive, pare avesse già avuto la sua parte il famoso marchese di Vauban, il grande specialista francese di tecniche ossidionali. La lotta per il possesso della Rocca fu tanto proverbiale che nacque il detto "Quando il maiale prenderà l'uva il marchese di Monferrato conquisterà Verrua": nello stemma di Verrua, diviso in quarti, si vede l'uva in alto a sinistra e un maiale in basso a destra. Difesa da mura di cinta e da quattro bastioni, dovette sopportare vittoriosamente diversi assedi, fra cui il più importante avvenne nel 1625 ad opera degli spagnoli che dopo tre mesi dovettero riti-

rarsi lasciando sul campo più di 10.000 uomini, finché nel 1704 cadde in mano francese, non senza una resistenza durata sei mesi, che permise al duca Vittorio Amedeo II di preparare la difesa di Torino, prima del famoso assedio (quello di Pietro Micca, per intenderci). Tornata ai Savoia, perse poco per volta importanza fino ad essere usata come ricovero per i soldati in epoca napoleonica e ridursi oggi ai soli resti del dongione con le relative attinenze.

Fra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio del successivo prende forma un'altra struttura, nata sotto la Repubblica di Genova, poi passata ai Visconti ed infine tornata ai genovesi. Si tratta del **Forte di Gavi**, sull'appennino fra Ovada e Serravalle Scrivia, che l'architetto genovese Bartolomeo Bianco dotò di sei inespugnabili bastioni uniti fra loro da robuste cortine dotate di cannoniere, tra-

## Il forte di Exilles

## La Rocca di Verrua Savoia



## HANNO OSPITATO ANCHE GLI ALPINI

sformandolo in una robusta fortezza dopo che, nel 1625, era stato assalito ed espugnato dalle truppe franco-sabaude e riconquistato dai genovesi dopo poche settimane. Fu sempre oggetto delle mire dei sovrani sabaudi che alla fine, dopo che era caduto in mano agli austro-piemontesi (le alleanze cambiavano di continuo) nel 1746 e poi ancora dei francesi nel periodo napoleonico, ne ottennero il possesso con il Congresso di Vienna nel 1815. Già durante il Risorgimento venne disarmato e trasformato in penitenziario civile, salvo essere usato come campo di prigionia durante le due guerre mondiali. Caduto in disuso, se ne iniziò un parziale recupero nel 1978.

Di poco posteriore (anche se una prima fortificazione risale al VII secolo) è il possente **Forte di Exilles**, ini-

zialmente eretto dai francesi e passato ad Emanuele Filiberto in seguito al trattato di Cateau Cambrésis. Perso, riconquistato e poi ancora in mano francese dopo 40 anni, torna definitivamente al Piemonte nel 1708 quando le truppe di Vittorio Amedeo II riescono ad aggirarlo e lo attaccano dalla parte dell'alta valle: unico punto debole, poiché durante il possesso francese era stata costruita la "Rampa Reale" lunga un chilometro e lastricata a ciottolato, che ancor oggi colpisce la vista del viandante che sale lungo la valle di Susa. Rafforzato poi dall'architetto militare Ignazio Bertola, il forte risulta un gioiello di arte militare: suprema opera di sbarramento sulla strada del Monginevro.

Demolito nel periodo napoleonico, venne ricostruito riproponendo la stessa architettura preesistente entro il 1829 e divenne sede e guarnigione del Btg. Exilles del 3° Reggimento Alpini.

Qui venne tenuto prigioniero negli anni '80 del XVII secolo un misterioso personaggio di cui parla Voltaire: la famosa "Maschera di ferro", prima recluso per 12 anni a Pinerolo e infine tradotto alla Bastiglia. Il mistero di questo povero detenuto, costretto a portare costantemente una maschera di velluto nero è ancor oggi irrisolto e ha dato adito alle più fantasiose congetture, alimentate anche dalla fantasia e dalla penna di Alexandre Dumas.

Quasi negli stessi anni nella vicina valle del Chisone veniva realizzata la **Fortezza di Fenestrelle**, la "grande muraglia" del Piemonte, seconda nel suo genere solo a quella cinese, anche se su scala molto minore. Anche questa struttura fu sede del Btg. Fenestrelle, inquadrato nel 3° Reggimento Alpini. Si tratta di un insieme di forti e ridotte collegate fra loro da una strada (Strada dei Cannoni) e da una scalinata coperta di 3.996 gradini che collega le fortificazioni della valle (il Forte San Carlo con la sua piazza d'armi) con quelle superiori, fino alle più alte, sul monte Pinaia (m.1780). La costruzione di questo gigantesco complesso parte da un piccolo forte, il Fort Mutin, eretto dai francesi del generale Catinat, incaricato dal Re Sole di proteggere i confini del regno verso il ducato di Savoia.

Nacquero così intorno al 1700 tre ridotte (che diventeranno poi il Forte dei Tre Dentti) e il Fort Mutin che chiudeva la valle. Durante la guerra di successione spagnola, fu conquistato dopo un assedio di 15 giorni dai

piemontesi, cui venne poi assegnato col trattato di Utrecht. Siamo nel 1713 e Vittorio Amedeo II, che diverrà presto Re di Sardegna, incarica l'architetto Ignazio Bertola di realizzare un complesso fortificato che metta al sicuro il Piemonte da nuove invasioni da quella parte. La costruzione iniziò dall'alto, dalla cima del monte Pinaia, con quello che sarà il Forte delle

### La fortezza di Vinadio



## SONO I FORTI E LE FORTEZZE

Valli, dal quale si poteva proteggere le fortificazioni sottostanti con fuoco incrociato. Era formato inizialmente da tre ridotte autonome, circondate da fossati ed unite fra loro da ponti che verranno poi inglobate in un'unica struttura. Da qui scendendo verso il Forte Tre Denti si trovavano due batterie, armate con piccole bocche da fuoco su piazzole e due ridotte di cui la più bassa (Ridotta Belvedere) è dotata anche di una cappella con navata e facciata barocca, ormai sconosciuta. Dal Forte Tre Denti scendendo al Forte San Carlo si trovano 28 risalti (postazioni di artiglieria) di cui 22 a cielo aperto e sei che verranno dotati di casematte a prova di bomba nel XIX secolo. Il Forte San Carlo infine è il complesso più grandioso, dotato di piazza d'armi, una chiesa, quartieri di alloggio per i soldati, padiglione ufficiali e prigione. Proprio dalla sua piazza d'armi parte la sunnominata Scala Coperta, lunga due chilometri su un dislivello di 530 m che sale fino al

Forte delle Valli ed è praticabile anche dai muli. All'altezza del forte Tre Denti si affianca a questa la cosiddetta Scala Reale, anch'essa designata per la salita dei muli, che è però all'aria aperta e conta 2.500 gradini. Nel corso del 1800 poi venne demolito l'ormai malridotto Fort Mutin e sostituito da una nuova struttura che sbarrava la valle nel punto più basso: la Ridotta Carlo Alberto, costituita da due corpi, il secondo dei quali fu fatto saltare dai partigiani nel 1944 per rallentare la marcia dei tedeschi in rastrellamento verso l'alta valle.

Durante tutto il periodo di attività, che paradossalmente non la vide mai teatro di scontri armati, la Fortezza di Fenestrelle venne usata in vari momenti storici anche come prigione e luogo di detenzione per militari e/o criminali comuni. Vi furono detenuti oppositori di Napoleone, ufficiali mazziniani, alcuni garibaldini, soldati dell'esercito pontificio prigionieri e militari dell'ex Regno delle due

Sicilie. Su queste detenzioni, relative al periodo 1860-1870, si è accesa di recente una polemica che accusava i piemontesi di aver usato Fenestrelle come campo di concentramento con migliaia di prigionieri e centinaia di vittime. In realtà lo storico Alessandro Barbero nel suo recente e interessante studio I prigionieri dei Savoia (Ed. Laterza) ha dimostrato che si tratta di una invenzione storiografica e mediatica: i prigionieri furono non più di mille e solo quattro di essi decedettero. Solo tre donne furono detenute, separate dagli uomini ed ebbero a disposizione più stanze nel padiglione ufficiali.

L'esistenza di questa imponente fortezza in val Chisone e della corrispondente ad Exilles in val di Susa fu la ragione per la quale un successivo tentativo francese di **invadere il** Piemonte prese nel 1747 una strada intermedia, attraverso il Colle dell'Assietta (a quasi 2.500 m di quota) all'epoca ancora sguarnito e dove furono allestiti frettolosamente dei

### Il Forte di Fenestrelle



### La Batteria Chaberton



## HANNO OSPITATO ANCHE GLI ALPINI

trinceramenti provvisori. Quando il 19 luglio il colle, presidiato da 7.500 uomini, venne investito da un esercito di oltre 20.000 armati, l'eroismo dei Granatieri di Sardegna toccò l'apice quando il loro comandante Conte di San Sebastiano ignorò l'ordine di ritirarsi con la famosa frase "noi bogioma nèn" che divenne simbolo, poi spesso travisato, dei piemontesi, e procurò al nemico una sanguinosa sconfitta. Da allora anche la zona dell'Assietta venne dotata di diverse opere in muratura che si raccordano in parte a protezione di Fenestrelle come i piccoli forti Gran Serin e Serre Marie e le batterie Gran Mottas e Gran Costa, nate però tutte alla fine del XIX secolo.

Dobbiamo qui ricordare un'altra opera coeva: il **Forte della Brunetta**, sovrastante Susa; una vera e propria cittadella dai bastioni scolpiti nella viva roccia, edificata nei primi anni del '700 da Antonio Bertola (zio del già citato Ignazio) e considerata imprendibile.

Non fu mai teatro di eventi bellici e venne completamente smantellato e distrutto per ordine di Napoleone.

Sempre in quest'epoca ebbe importanza un altro forte, esistente già da una quarantina d'anni: quello di **Bard** posto su un promontorio roccioso in valle d'Aosta, sulla sinistra della Dora Baltea, che nel 1704 riuscì a bloccare la discesa in Italia dei francesi. La sua fama si accrebbe nel 1800, quando resistette all'esercito del Bonaparte che alla fine, conquistatolo dopo lungo assedio, fece radere al suolo "ce vilain castel de Bard". Ricostruito da Carlo Felice verso il 1830 ottenne le sembianze attuali con diversi corpi di fabbrica posti su piani differenti e dotati di casematte di protezione che garantivano una difesa reciproca in caso di attacco. Nel corso del '900 fu integrato con alcune postazioni della conca di Etroubles nella Linea Cadorna e dopo la seconda guerra mondiale fu ancora usato come deposito munizioni sotto il presidio del

Btg. Aosta, inquadrato nel 4° Reggimento Alpini, per essere infine trasformato in area museale ove nel 2006 è stato aperto il Museo della Alpi.

Arriviamo così alle costruzioni del secolo XIX. Fra queste la meno recente, sorta per volere di Carlo Alberto, è una delle opere più imponenti dell'arco alpino. Si tratta del forte, o meglio Fortezza di Vinadio, con i suoi 1200 m di mura e 10 km di camminamenti su tre livelli e che è suddiviso in tre fronti: il Fronte d'Attacco, il Fronte Inferiore con la caserma ed il Fronte Superiore come postazione di difesa della artiglieria. Si trova a ponente del paese di Vinadio, sulla Stura di Demonte nel cuneese.

Il Forte **Bramafam**, che prende il nome dalla località in cui sorge sopra Bardonecchia a 1447 m s.l.m. fu costruito verso il 1880 dal Genio Militare a difesa della linea ferroviaria Torino-Modane presso il traforo del Fréjus. Armato in origine con 4 cannoni da 9ARC Ret disposti in barbetta, venne poi dotato di cannoni a tiro rapido da 57 con torrette a scomparsa e successivamente con pezzi da 1149/35 in caverna. Fu attaccato il 21 giugno 1940 dai francesi subendo danni trascurabili. Oggi è un museo gestito dall'Associazione per gli Studi di Storia ed Architettura Militare.

Fra la fine dell'800 e l'inizio del secolo successivo, nell'ambito della Triptice Alleanza, fu scelta la vetta del monte **Chaberton**, a quota 3.136 m sopra Cesana Torinese, per la costruzione dell'omonimo forte. La decisione fu presa per la sua posizione strategica di confine, inaccessibilità ed impossibilità di colpirlo con le armi a tiro curvo esistenti all'epoca. Questo spiega la realizzazione di batterie sopraelevate con cannoni a lunga gittata in torrette rotanti senza protezione adeguata. Il forte è costituito da otto torri in muratura ed un deposito munizioni in caverna sottostante. La cima di ogni torre era raggiungibile per mezzo di una scala a chiocciola e portava un cannone da 149/35 in torretta corazzata girevole Armstrong, adatta a difendere i sette serventi dalle schegge, ma non dai colpi diretti. Questi cannoni durante la Grande Guerra furono smontati e spostati sul fronte orientale. Riarmato negli anni '30 nel quadro del Vallo Alpino, divenne attivo per la prima volta per bombardare obiettivi militari francesi nel 1940, ma il 21 giugno di quell'anno diversi mortai nemici da 280mm ebbero presto ragione di sei delle otto torrette del forte causando nove morti e molti feriti, mentre le altre due torrette continuarono l'azione. Con l'armistizio del 25 giugno cessò del tutto l'attività ed è attualmente abbandonato, meta panoramica di escursionisti.

*Riccardo Sacchi*

### Il forte di Gavi



## ATTIVITA' SEZIONALE E DEI GRUPPI

**T**radizione per l'Enciclopedia Treccani è «la trasmissione nel tempo, da una generazione a quelle successive, di memorie, notizie, testimonianze; anche le memorie così conservate».

Tradizione per noi Alpini è proprio questo: trasmettere a chi viene oggi e verrà domani le nostre memorie, il nostro sapere, i nostri valori.

Tradizione per gli Alpini del Gruppo di Suna si traduce anche nel portare avanti e nel raccontare anche alle nuove generazioni il senso della Festa di Primavera all'Oratorio dedicato alla Vergine del Buon Rimedio, sulla strada che porta a Cavandone.

Salivano a piedi, i fedeli di Suna: prima le preghiere, le invocazioni e gli affidamenti alla Madre di Dio, poi la festa di una giornata da trascorrere insieme prima di riprendere, al tramonto, la strada del ritorno.

Il Gruppo Alpini, che a Suna ha le sue radici profonde, ripropone ogni anno questa giornata: prima la Santa Messa per ricordare tutte le Penne Nere andate avanti e poi un momento di allegria da condividere con tutti coloro che sono saliti alla Chiesolina con noi. Un panino con il salame o con il formaggio, un bicchiere di vino, un ricordo, una parola, una chiacchiera, una pacca sulla spalla, una risata, una lacrima che viene trattenuta a fatica. Ci si racconta e si condividono attimi di vita, piccole finestre sulle storie quotidiane. E qualcuno rimane con gli Alpini fino all'ora di cena, quando si materializza una squisita pastasciutta, si prepara la tavolata, si condivide un momento in più di festa e di amicizia. Fino al tramonto, proprio come allora, proprio come da tradizione.

*Paolo Broggi - foto di Stefano Giordani*

# Suna e la forza della tradizione



# Massino, Penne Nere sempre all'opera

**S**empre con il cuore in mano, gli Alpini del Gruppo di Massino Visconti.

Dopo aver devoluto alla scuola primaria e alla scuola dell'infanzia due assegni da 500 euro cadauno, frutto della vendita delle stelle alpine, sabato 5 e domenica 6 maggio le Penne Nere si sono dedicate a Telethon. Alla

popolazione, che come sempre ha risposto con grande generosità, sono stati proposti i biscotti dedicati alla festa della mamma: 930,00 gli euro raccolti, subito inviati alla fondazione Telethon. E il prossimo impegno è ormai alle porte: dal 20 al 23 luglio è in programma la 38a edizione della Festa di Gruppo.





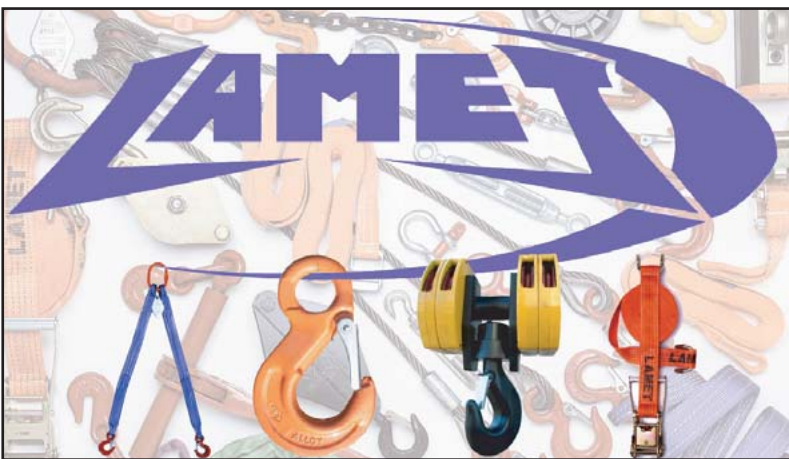

**GRUPPO ALPINI MASSINO VISCONTI - Sezione INTRA**  
**38° FESTA DI GRUPPO**  
**COMMEMORAZIONE DEI CADUTI**  
**20-21-22-23 LUGLIO 2018**

**VENERDI 20 LUGLIO**  
 Ore 20.00 Apertura cantina alpina e Cena con specialità "Bollito Misto"  
 Ore 21.00 Serata musicale con "GIGI e i LUXENDA"

**SABATO 21 LUGLIO**  
 Ore 19.30 Cena con la grande "Trippata dell'Alpino"  
 Serata musicale con "MAURO"

**DOMENICA 22 LUGLIO**  
 Ore 10.00 Ammassamento in Piazza IV Novembre  
 Aperitivo offerto dal Bar Rama  
 Ore 10.30 Inizio sfilata con la partecipazione della BANDELLA ALPINA DEL LAGO MAGGIORE  
 Alzabandiera e deposizione Corona al Monumento dei Caduti  
 Ore 11.15 Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale  
 Commemorazione dei Caduti della 1ª Guerra Mondiale  
 Ore 12.00 Sfilata per le vie del paese  
 Ore 13.00 Pranzo d'onore presso la Cantina Alpina (Casa della Gioventù) e pomeriggio in allegria  
 Ore 19.00 Cena con specialità alpine  
 Ore 21.00 Serata danzante con "LANDO LANDI"

**LUNEDI 23 LUGLIO**  
 Ore 20.00 Cena tipica Alpina  
 Ore 21.00 Serata danzante con "LANDO LANDI"  
 Ore 24.00 ARRIVEDERCI AL 2019

**LAMET**

**Accessori di sollevamento**  
**Via Cesare Battisti, 14**  
**28040 Dormelletto (No)**  
**Tel. 0322/24.15.93**  
**www.lamet.net**  
**info: segreteria@lametsrlcom**

# IL PITTORE DELLA GRANDE GUERRA

**P**ittura e fotografia sono, come sappiamo, arti visive di pari dignità che offrono, ciascuna con il proprio mezzo espressivo, una visione della realtà. Più cruda e immediata la fotografia, pur riportando nelle inquadrature la sensibilità e la personalità del fotografo, certamente più mediata dalla visione personale del pittore e dal mezzo che usa nella pittura.

Quando in una mostra si ritrovano poste volutamente ravvicinate le due espressioni a rappresentare soggetti simili, il risultato che si ottiene è senz'altro una esperienza interessante offerta alla riflessione e al godimento del pubblico. Per questa caratteristica può risultare interessante la mostra che offre aspetti della "Grande Guerra", quasi dei flash pittorici e fotografici, visibile nel periodo 11 Aprile - 1 Luglio di quest'anno presso la Galleria GAM Manzoni di via Manzoni 45 a Milano.

Vi figurano esposti quadri di varie dimensioni dipinti dal noto pittore Italo Brass, nato a Gorizia (città a quel tempo appartenente all'Impero Austro-ungarico, quindi cittadino austriaco) il 14 Dicembre 1870 e morto a Venezia il 16 Agosto 1943.

Sono inoltre presenti pregevoli opere pittoriche di Achille Beltrame ("Alpini in guerra", "Alpini sul nevaio") e di Giuseppe Montanari ("Pezzi in batteria", "Feriti in barella") che rappresentano situazioni della guerra degli Alpini.

La mostra non è grande né è esaustiva dell'argomento "Grande Guerra" (e come potrebbe esserlo, data la vastità dell'argomento!) ma è tuttavia interessante proprio per quell'accoppiamento tra quadri e fotografie che mostrano situazioni simili e reciprocamente le arricchiscono.

I quadri di Brass si distinguono come un



appassionato racconto che non solo illustra le situazioni in modo tecnicamente più che egregio ma anche fa sentire a chi guarda le ansie e gli stati d'animo dei soldati, sia nelle situazioni in linea e nelle trincee sia nelle retrovie e nei centri logistici dove gli uomini si muovono a supporto dei combattenti.

Ansie che non risparmiano, insieme alle linee del fronte, anche le città e i paesi vicini e di confine, come Udine, Gorizia, Aquileia, Palmanova, San Martino, Cividale, Cervignano, perfino Venezia con la Chiesa di San Marco protetta dai bombardamenti aerei, dove la guerra, specialmente dopo la tragedia di Caporetto, non solo è vicina ma arriverà.

Brass fu pittore appassionato di paesaggi e aveva approfondito la tecnica paesaggistica studiando a Monaco di Baviera: dopo aver girovagato in Italia, aveva vissuto per anni a Parigi, dove aveva conosciuto i maggiori pittori della sua epoca.

Nel 1911 aveva ottenuto la cittadinanza italiana e aveva anche ottenuto di potersi muovere al seguito dell'esercito Regio per rappresentare scene della vita militare: nel 1915-16 segue le vicende e le battaglie dei primi anni di guerra, sul Carso e nella valle dell'Isonzo, anche per seguire il figlio Alessandro, arruolato negli Alpini. Quando alla fine del 1916, nella ottava battaglia dell'Isonzo, il figlio restò ferito e fu ricoverato nell'ospedale militare, il pittore lo seguì.

Dipingeva su minuscole tavolette, date le difficoltà di essere in linea con i combattenti, e poi riportava i dipinti su tavole più grandi e definitive.

Le sue opere riportano ampi spazi in esterno e nelle città venete conferendogli una bella luminosità e colore, anche nelle scene notturne.

Le scene di battaglia fermano gli uomini in posizioni quasi sospese nel movimento,

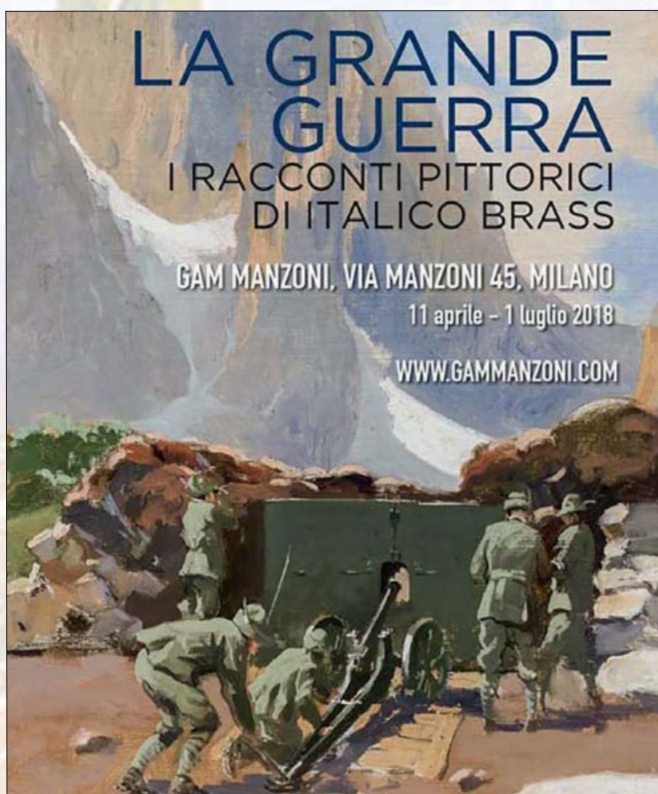


**DEVOLVIAMO  
IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

**utilizzando il seguente codice fiscale  
84007650033**

## AL FRONTE SEGUENDO IL FIGLIO ALPINO



e si può benissimo intuire quali saranno i loro movimenti a seguire. Lo si vede e lo si apprezza nel quadro che raffigura la postazione di artiglieria da montagna con i serventi intenti al loro servizio che puntano il pezzo verso il Passo della Sentinella ("Postazione davanti al Passo della Sentinella"), lo si vede anche nel quadro "Alpini in avanzamento sul nevaio al Passo della Sentinella", che raffigura una lunga fila di muli e Alpini che sale verso il Passo. Lo si vede ed apprezza nel dipinto "Soldati in avanzamento tra le rocce in Carnia", ma anche nel bellissimo quadro sulla chiesa di Cividale ("Soldati a Cividale"). E ancora nel quadro che raffi-

gura il quartier generale della II Armata comandata dal Duca d'Aosta a Cervignano (attenzione, di guardia in garitta c'è un Alpino!).

E ancora si apprezza in molte altre opere che fissano i momenti nervosi delle attività belliche, come la cavalleria a Cividale, i bersaglieri in bicicletta che sconfinano il 24 Maggio 2015 a Cervignano in località Treponti, i prigionieri austriaci guardati dalla cavalleria italiana, i carabinieri al Castello di Udine, e tanti altri, riuniti in una mostra significativa che vale la pena di vedere.

La Mostra è arricchita da un buon catalogo, ricco di illustrazioni e di informazioni storiche, a firma di Alessandra Brass.

*Fotografie e commento  
di Roberto Rescalli  
Notizie storiche:  
Catalogo e la Mostra*

### TV / Dove vedere il TG Alpino

**A**nche nelle nostre contrade è possibile seguire in tv **L'Alpino settimanale televisivo**, una finestra aperta sul mondo delle penne nere, per rimanere costantemente aggiornati sulle attività e gli appuntamenti dell'Associazione Nazionale Alpini.

**VCO AZZURRA TV**

**venerdì ore 20,35**

**sabato ore 12.45**

**domenica ore 14.30**

**RETE 55**

**mercoledì ore 19.20**



# PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

## COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



# Invorio, l'Olocausto spiegato ai ragazzi...

**C**ontinua l'iniziativa gli Alpini a scuola e così martedì 15 Maggio alle ore 9,30 gli Alpini di Invorio si sono nuovamente incontrati con gli allievi della 3a media e su loro richiesta (avvallata dagli insegnanti) hanno condiviso un nuovo capitolo di storia "L'OLOCAUSTO".

L'argomento trattato non era semplice da spiegare ai giovani scolari anche perché molto drammatico, ma l'amico Armando Lorenzini ha dimostrato molto tatto e partendo da lontano è riuscito a raccontare questo periodo (aiutato più da foto che da video), facendo comprendere come progressivamente si sia arrivati a quella che venne definita, dagli stessi nazisti, la "soluzione finale".

Dopo una progressiva sensibilizzazione e preparazione dei ragazzi, alla fine della presentazione sono state mostrate le immagini più crude (non solo dei cumuli di cadaveri, ma dei sopravvissuti ridotti a larve umane, accuditi amorevolmente dai soldati venuti a liberarli) che hanno avuto ancora più effetto sui ragazzi, mostrando loro la follia e l'atrocità dei campi di concentramento e i diversi volti della sensibilità umana.

Immagini drammatiche con le quali si è voluto dimostrare come il desiderio di potere di pochi e il colpevole silenzio di molti cittadini che sapevano, ma non ebbero il coraggio di ribellarsi quando ancora era possibile, abbia potuto sacrificare, in nome di un assurdo ideale di razza superiore, un intero popolo. Un insegnamento dal passato e un monito per il futuro.

La storia infatti ci insegna che ciò è avvenuto in altre occasioni: come l'eccidio degli Armeni; oppure durante la guerra nella ex Jugoslavia



## DIGNITÀ ALPINA

**Umile in un mondo malato,  
oggi più di ieri mi sento abbandonato.  
Egoismo, avidità è la triste realtà  
in cui di perde anche la dignità.  
Tutti pensano a se stessi,  
mirando sempre più ai propri successi.  
Pochi pensano ai più deboli, ai più poveri, non c'è più pietà  
in questa civiltà che pare portarci verso la povertà.  
Potere in mano a pochi porta avidità  
e per gli altri non c'è più serenità.  
Ritorniamo ad essere umili e altruisti  
e condividiamo la ricchezza senza essere egoisti.  
Ridiamo dignità a chi è in difficoltà, non solo carità,  
ma tanta tranquillità.  
Non sfruttare i deboli, ma offrire loro l'opportunità.  
Ricordiamoci sempre: Non fare agli altri  
quello che non vorresti facessero a Te.**

Pietro Tognara

e ai giorni nostri succede in Siria. Sempre ci sono stati massacri etnici giustificati da mille motivi, ma dietro a tutto ciò c'è l'egoismo umano e la voglia di potere, dimenticando che siamo tutti esseri umani a cui è dovuto il massimo rispetto.

Armando ha cercato di mettere in evidenza questi pericoli che bisogna evitare se si vuole vivere in pace.

Sono state due ore intense con alunni attenti che hanno rinunciato in parte alla ricreazione pur di fare al termine della presentazione domande all'amico Lorenzini.

Il tempo è così volato che quasi non ce ne siamo accorti, ma era già ora di preparare i locali per la mensa.

Come alpini ci sentiamo soddisfatti dell'attenzione prestataci dagli alunni e dagli insegnanti e nella speranza di aver ancora trasmesso degli importanti valori umani, ci siamo lasciati dandoci appuntamento al nuovo anno scolastico, con nuovi argomenti storici, cercando però di coinvolgere anche gli alunni con ricerche storiche mirate.

p.tog.



## ...e poi il Centenario della Grande Guerra

Venerdì 16 febbraio, puntuali al suono della campanella, gli Alpini di Invorio, affiancati anche dal vicepresidente sezione Maurizio Molinari, si sono incontrati con gli alunni della 3a media e i loro professori di storia per confrontarsi su un tema sempre attuale, vale a dire "Il centenario della Grande Guerra 1915-18". Questo incontro, concordato con gli insegnanti all'inizio dell'anno scolastico, non è altro che il seguito di quello svoltosi esattamente il 24 maggio 2017

con la presenza degli alunni della 3a media del 2017.

Dopo i preparativi di rito, alle 8.30 è iniziato l'incontro con l'amico Armando Lorenzini che si è superato, presentando e commentando per oltre un'ora diapositive e filmati sulla Grande Guerra ad una platea silenziosa e decisamente attenta. Tutti attentissimi, tanto che al termine della presentazione il buon Armando è stato subissato di domande per circa un'ora e si sarebbe andati oltre, se non fosse arrivata l'ora di preparare la mensa.

Anche questa volta la nostra iniziativa è piaciuta sia agli alunni sia ai professori, con i quali ci si è lasciati con l'intenzione di rivedersi nuovamente su altri temi storici.

Questi ragazzi rappresentano il nostro futuro e lo scopo di questi incontri è quello di informarli non solo sui fatti storici, ma soprattutto di aiutarli a trarre i giusti insegnamenti da quanto accaduto. Per evitare che si ripetano gli stessi, gravissimi errori.

*Il Gruppo di Invorio*



Rancio.



**BigMat**  
CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI

**P.G.M. materiali edili srl a socio unico**

Piva C.F. reg. imprese 02245860032 - N° REA VB-198751

Sede legale: Via per Possaccio, 25 - 28923 Verbania (VB)

Tel. 0323 - 402692 - Fax 0323 - 581505

E-mail: pedretti@bigmat.it

**F.lli Borghini** S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

**Tel. 0323 924520**

### SONO ANDATI AVANTI

#### GRUPPO DI CAMBIASCA

Ci ha lasciato la signora Clementina Francioli, moglie del **Socio Giulio Motella**.

#### GRUPPO DI CANNERO

È andato avanti il **Socio Alpino Armando Giovannelli**.

#### GRUPPO DI FALMENTA

È deceduto Giacomo, papà del **Socio Gianfranco Zanni**. Si è spento Davide Ferrari, nonno del **Socio Loris Piffero**.

#### GRUPPO DI MERCURAGO

Ci ha lasciato Renato, papà del **Socio Fabrizio Pastore**.

#### GRUPPO DI OGGEVIO

È andato avanti il **Socio Alpino Vittorio Grignaschi**. È mancato Luigi, padre dei **Soci Gabriele e Antonio Polli**.

#### GRUPPO DI PALLANZA

È andato avanti il **Socio Alpino Ivano Ghisolfi**.

#### GRUPPO DI SAN MARTINO

È andato avanti il **Socio Alpino Renato Ghitti**, cognato del **Socio Alpino Tino De Clementi**.

#### GRUPPO DI STRESA

È andato avanti il **Socio Alpino Raffaello Passoni**, ufficiale del Battaglione Susa.



È andato avanti il **Socio Alpino Giuseppe Marforio**.



#### GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

È mancato il **Socio Aggregato Mario Foti**.

È mancata la signora Silvana Belloni in Gallotti, mamma del **Socio Aggregato Dario Gallotti**, sorella del **Socio Aggregato Irmo Belloni** e zia della **Socia Aggregata Giuliana Albertella**.

**Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.**

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI BEE

È nato Alessio, figlio del **Socio Aggregato Alberto Brusati** e nipote del **Socio Alpino Alessio Brusati**.

#### GRUPPO DI CALOGNA

È nata Apollonia Irene, figlia del **Capogruppo Andrea Bona**.

#### GRUPPO DI CAMBIASCA

Il **Socio Paolo Pedroni** è diventato bisnonno di Davide.

#### GRUPPO DI FALMENTA

È nata Nicole, figlia del **Socio Andrea Zanni**.

#### GRUPPO DI OGGEVIO

È nata Adele, nipote del **Socio Nunzio Vercelli**.

È nata Greta, nipote del **Socio Donato Larossa**.

#### GRUPPO DI SAN MARTINO

Sono nate Federica e Veronica, nipoti del **Socio Silvano Bottoli**.

#### GRUPPO DI STRESA

Sono nate le gemelle Anita e Vittoria, nipoti del **Socio Raffaele Rossi**.

**Ai nuovi arrivati e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.**

## Bieno in festa con Adele e Gianni

È davvero importante il traguardo tagliato dall'Alpino Gianni Menegaz, iscritto al gruppo di Bieno, e dalla signora Adele Cortellini: 60 anni di matrimonio! Auguri!



## Les Solcio piange Arnaldo



È mancato il Cavalier Arnaldo Giavina, per tanti anni vicino al nostro Gruppo e che tutti ricordano come un Socio Aggregato sempre entusiasta e pronto a portare il suo contributo alle iniziative, con tanto buonumore e grande spirito Alpino, pur non essendo stato una Penna Nera. Tutto il Gruppo lo ricorda con affetto e porge sentite condoglianze alla famiglia.

## Cannero, addio al decano "Nini"

È andato avanti l'Artigliere Alpino Roberto Pedroni, per tutti "il Nini", classe 1922, decano del Gruppo, reduce della 52ª Batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna Val d'Orco, inquadrato nel 20° Raggruppamento Alpini Sciatori durante il 1943.



## Congratulazioni al Maggiore Serra



**A**lpino figlio di Alpino, il Capitano Marzio Serra, Socio del Gruppo di Intra Centro, è stato promosso a Maggiore.

Attualmente il Maggiore Serra presta servizio presso il Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia e vive a Basovizza.

Da parte del Consiglio Sezionale e di tutti i Soci dell'Intra un solo pensiero: «Congratulazioni Maggiore!».

Buoni e semplici come eroi e fanciulli; audaci e prudenti come soldati di razza; robusti e resistenti come il granito dei loro monti; calmi, sereni come pensatori o filosofi; col cuore pieno di passione malgrado la fredda scorza esteriore, al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve; tali apparvero nell'Alpe nostra, gli Alpini d'Italia.

*Cesare Battisti,  
patriota e irredentista*

## Intra Centro, Cesare fa 60!

**I**l Gruppo porge le più vivissime felicitazioni al Socio Cesare Sandri e alla sua gentile Signora Pinuccia che hanno tagliato il traguardo dei loro primi 60 anni di matrimonio! Complimenti sposini e... avanti così!!!!



## Suna, nozze d'oro per Clara e Luigi



**H**anno tagliato il traguardo delle nozze d'oro l'Alpino Luigi Spinello e la sua gentile signora Clara.

A loro gli auguri vivissimi da parte di tutto il Gruppo di Suna.

## Intra Centro, è arrivato Lorenzo

**L**a casa di Marco Zucchi e della signora Laura Molteni è stata allietata dalla nascita del piccolo Lorenzo. Ai genitori, ai nonni Roberto Zucchi, Socio del Gruppo di Intra Centro, con la signora Oriana, e Mauro Molteni con la signora Patrizia, giungano le più vive felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.



## Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
25 febbraio	Verbania	Assemblea dei Delegati Sezionali
20 aprile	Cannobio	Funerale Reduce Battaglione Intra
25 aprile	Verbania	Commemorazione 25 Aprile
27 Aprile	Verbania	Riunione dei Capigruppo di Primavera
11-13 maggio	Trento	91a Adunata Nazionale



## ABBEVERATA MULI

È ancora aperta la sottoscrizione per i **progetti ANA a favore dei terremotati** (i lavori sono in avanzata fase di realizzazione) e che la **Fanfara Sezionale** ha bisogno di un importante sostegno.

### MEMORIALE

Alpino Guido Ciana	50 euro
In memoria di Emilio Lilla	20 euro
G.C. Cambiasca	20 euro

### GIORNALE SEZIONALE

Gruppo di Traffume	100 euro
--------------------	----------

### SEZIONE

Roberto Zucchi	50 euro
----------------	---------

## Bèe, Alpini sempre a tutta

**A**vere le maniche sempre rimboccate per fare qualcosa è un segno distintivo degli Alpini di Bèe, protagonisti di una primavera decisamente intensa.

In occasione dell'ingresso solenne del nuovo parroco, don Massimo Minazzi, sabato 28 aprile le Penne Nere si sono dedicate alla pulizia del cortile della chiesa Parrocchiale. E al termine dei lavori una meritata merenda con pane e salame!

Praticamente un mese più tardi - per la precisione sabato 26 maggio - è andato in scena un altro appuntamento importante, la «iPesciolata e Salamelle Mare e Mont». Un grande gruppo e un duro lavoro hanno permesso l'ottima riuscita della manifestazione che ha visto la partecipazione di tanta gente di Bèe e non solo. Una giornata di festa, tanta fatica ma alla fine tanti sorrisi per gli Alpini del Gruppo di Bèe.



## Aosta, c'è il Raduno

**A**osta, il Battaglione Aosta, la Caserma Testafocchi e la Scuola Militare Alpina hanno un posto speciale nel cuore di molti Alpini delle nostre terre. E allora preparatevi perché il 27 e 28 ottobre è in programma un appuntamento davvero importante: ci sarà infatti la Celebrazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare del Battaglione Aosta, poi il 1° Raduno del Battaglione Aosta (Compagnia Comando, 41a, 42a, 43a e 134a Compagnia) e il 1° Raduno della Scuola Militare Alpina. L'occasione per riaprire l'album dei ricordi, ritrovare amici e vivere nuove emozioni in una città da sempre alpina.



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**  
*produzione barre filettate rullate e tiranti*  
*production of thread rolled bars and Studs*

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
 Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

# Rovegro, tutti di corsa nel ricordo di Dorianò

A.N.A. - SEZIONE INTRA  
IL GRUPPO ALPINI DI ROVEGRO  
organizza a ROVEGRO  
**DOMENICA 27 MAGGIO 2018**  
**CORSA in MONTAGNA**  
"Non competitiva" partenza ore 18.00  
9ª edizione Trofeo "Alpini Andati Avanti"  
**Memorial Dorianò Poscia**

Ci sono amiche  
che vivono oltre la vita  
persistono nei pensieri  
dimenticate nei cuori

Sui sentieri del Monte Castello con partenza e arrivo al centro feste  
Rovegro - Alpe Erfo - Cimaveilla - Praglio - Santuario di Santino - Rovegro  
Iscrizione Euro 5,00 - Omaggio a tutti gli iscritti - Tempo max 60 min.  
Alle 19,00 Premiazioni: Class. Assoluta - Miglior Alpino - Migliore femminile  
A seguire CENA IN ALLEGRIA con polenta e cervo - formaggi - dolci

Un grazie sentito a:  
FAMIGLIARI DI DORIANO - GRUPPO ALPINI DI BIENO  
COMUNE DI S. BERNARDINO VERBANO  
Per informazioni (anche in caso di maltempo) 327 315873  
Il Gruppo declina ogni responsabilità per danni ai partecipanti  
**VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!**

ARRIVO



**D**omenica 27 maggio gli Alpini di Rovegro hanno ricordato, con il consenso e la generosa collaborazione di famigliari e Alpini di Bieno, l'amico Alpino Dorianò Poscia ad otto mesi dalla tragica inattesa scomparsa. Lo hanno fatto con la dedica alla memoria della annuale corsa in montagna organizzata sui sentieri del sovrastante Monte Castello.

Superata ogni previsione con la partecipazione di 90 atleti che si sono sfidati per ottenere l'assegnazione del bel trofeo offerto dalla famiglia di Dorianò o dell'altrettanto ambito premio per il primo Alpino, messo in palio dagli amici del gruppo di Bieno. Per la cronaca citiamo i tre vincitori:  
**Assoluta - Ivan Fantoli**, rovegrese, socio amico del Gruppo, componente degli atleti sezionali coordinati dall'inossidabile Datrino;  
**Alpino socio Ana - Andrea Fantoli**, alpino

del Gruppo e anche lui atleta del Gruppo Sportivo della Sezione Intra;  
**Femminile - Giovanna Cerutti**, che già aveva prevalso in altre edizioni. A premiare i vincitori, oltre agli organizzatori, la signora Silvana, moglie di Dorianò; la figlia Valentina e Diego, che ha raccolto il testimone dal papà e al quale va l'augurio di un proficuo lavoro alla guida del Gruppo. A noi resta un pensiero: tutti i partecipanti sono stati vincitori per aver onorato, con la loro presenza, il ricordo commosso di un amico andato avanti. Arrivederci, Dorianò.  
*il vallana*



# Arona e Mercurago, 2 giugno

**L**a città di Arona ha vissuto intensamente la giornata del 2 giugno, festa della Repubblica Italiana. Il corteo si è mosso da via Tagliamento, via Piave, già due nomi di fiumi legati alla storia della Patria. Poi ha percorso il quartiere San Luigi, il centro cittadino, via Cavour e il lungolago per schierarsi poi proprio in corso della Repubblica. Presenti gli Alpini del Gruppo di Arona e del Gruppo di Mercurago con un grande tricolore e con i rispettivi gagliardetti. Si sono schierate associazioni combattentistiche, sportive, culturali e di volontariato che hanno





# carico di significato e storia

accompagnato le autorità, tra cui il sindaco, onorevole Alberto Gusmeroli, il viceprefetto di Novara Marco Baldino e la Giunta comunale al completo. In Corso della Repubblica la sfilata di auto d'epoca, militari e della sicurezza. Poi ha fatto la sua vivace apparizione la Fanfara dei Bersaglieri "Nino Tramonti e Mario Crosta" di Lonate Pozzolo.

In largo Alpini d'Italia il Sindaco ha depresso una corona d'alloro al

monumento agli Alpini, corona portata per tutto il corteo dalle Penne Nere dei due gruppi locali.

Gusmeroli ha affermato con orgoglio: «Questa è l'Italia e questi sono gli italiani. Questa è Arona e questi sono gli aronesi» a sottolineare la larga partecipazione che la manifestazione ha avuto. È seguito l'intervento del viceprefetto Baldino che ha portato i saluti dello Stato Italiano mentre la Fanfara dei Bersaglieri con le sue note ha

chiuso la manifestazione sul lungolago. La partecipazione della Città è stata sottolineata, oltre che dalla numerosa presenza al corteo e alla esposizione di bandiere alle finestre delle abitazioni, anche dalle due ali di folla che hanno accompagnato la cerimonia per tutto il suo percorso. Secondo le forze dell'ordine si sono superate le mille duecento persone complessivamente. Le note della Fanfara dei Bersaglieri si sono ripetute nel pomeriggio in piazza San Graziano dove c'è

stato il concerto che ha chiuso la ricorrenza. Il Sindaco ha assicurato che ai giovani aronesi che hanno compiuto i diciotto anni sarà donato un libretto della "Costituzione Italiana" redatto a cura del Senato della Repubblica.

testo e foto di Franco Filippetto



# INTRA, arrivano i grandi appuntamenti



**C**i sono tante cose che bollono nella pentola della Sezione Intra, tanti progetti, tanti appuntamenti.

Come già vi abbiamo annunciato nel numero scorso, il 18-19-20 settembre 2020 si svolgerà a Verbania il **23° Raduno del 1° Raggruppamento**. La nostra Sezione, molti di voi lo ricorderanno, ha già organizzato l'evento nel 2006 e fu un grande successo: la città fu invasa da migliaia di Alpini e da tantissimi cittadini che parteciparono alla festa.

La macchina organizzativa della Sezione si sta mettendo in movimento in queste settimane e ci sarà bisogno del contributo di tutte le Penne Nere e di tutti i Gruppi per dar vita ad una nuova grande festa Alpina.

Per "riscaldarsi" e riprendere le misure con i grandi avvenimenti, la Sezione Intra avrà un prologo decisamente prestigioso: il prossimo anno, infatti, organizzeremo i **Campionati Nazionali ANA di Corsa in Montagna**.

L'assegnazione dell'organizzazione è stata ufficialmente deliberata dal Consiglio Nazionale e presto verranno fissate data e percorsi per un appuntamento che sicuramente richiamerà sulle rive del Lago Maggiore i migliori atleti alpini in rappresentanza di numerosissime Sezioni di tutto il nostro Paese.

Anche in questo caso ci sarà bisogno della collaborazione e dell'impegno da parte di tutte le Penne Nere della Sezione. Perché portando un mattoncino ciascuno, tutti insieme possiamo contribuire a far grande l'Intra.

*Paolo Broggi*

## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u Moeur* n° 206 del mese di settembre 2018 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **25 agosto 2018**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.  
*La Redazione*

**Direttore Responsabile** Paolo Broggi

**Comitato di Redazione:** Uberto Calligarich, Renato Crevich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione**

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

**Autorizzazione** n. 75 del 13.8.1969

**Fotolito e Stampa**

Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**

